



DETERMINAZIONE N. 219/2017

Oggetto Approvazione e pubblicazione delle “Linee guida per transitare al nuovo modello di interoperabilità”.

IL DIRETTORE GENERALE

VISTI gli articoli 19 (Istituzione dell’Agenzia per l’Italia Digitale), 21 (Organi e statuto), 22 (Soppressione di DigitPA e dell’Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l’innovazione; successione dei rapporti e individuazione delle effettive risorse umane e strumentali) del decreto legge n. 83 del 22 giugno 2012, recante “Misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito, con modificazioni, nella legge n. 134 del 7 agosto 2012 e s.m.i. e l’articolo 14-bis (Agenzia per l’Italia digitale) del decreto legislativo n.82 del 7 marzo 2005 (Codice dell’amministrazione digitale) e s.m.i.;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 gennaio 2014 (pubblicato sulla GURI n. 37 del 14 febbraio 2014), che ha approvato lo Statuto dell’Agenzia per l’Italia Digitale (AgID);

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2015, registrato alla Corte dei conti in data 10 giugno 2015 al n.1574, con il quale il dott. Antonio Francesco Maria Samaritani è stato nominato, per la durata di un triennio, Direttore Generale dell’Agenzia per l’Italia Digitale con decorrenza dalla data del predetto decreto;

CONSIDERATO che il Piano triennale per l’informatica nella Pubblica amministrazione 2017 – 2019 approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il 31 maggio 2017 prevede fra le linee di azione a carico di AgID riferite al “Modello di interoperabilità” (cfr. Capitolo 5 del Piano) una linea di azione denominata “Linee guida per transitare al nuovo Modello di interoperabilità” il cui primo risultato è rappresentato dal documento “Linee guida per transitare al nuovo Modello di interoperabilità”;

ESAMINATO l’appunto predisposto in data 21 luglio 2017 dal Responsabile della Direzione Tecnologie e Sicurezza dott.sa Maria Pia Giovannini con il quale si propone l’approvazione delle Linee guida e ritenuto di condividere la proposta

DETERMINA

1. di approvare, sulla base del testo allegato, che forma parte integrante della presente determinazione, le “Linee guida per transitare al nuovo Modello di interoperabilità”;
2. di autorizzare la pubblicazione delle suddette Linee guida sul sito istituzionale dell’Agenzia e sul sito Piano Triennale- ICT.

Roma, 21 luglio 2017

Antonio Samaritani



AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE

Linee guida per transitare al nuovo Modello di interoperabilità

Premessa

Nell'ottobre 2005 il CNIPA (oggi AgID) ha pubblicato un insieme di documenti che costituiscono il riferimento tecnico per l'interoperabilità fra le Pubbliche amministrazioni. Tali documenti delineano il quadro tecnico-implementativo del Sistema pubblico di cooperazione anche noto come SPCoop.

Il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2017-2019, approvato dal Presidente del Consiglio in data 31 maggio 2017, introduce un nuovo Modello di interoperabilità che supera il modello precedente e che verrà definito con apposite linee guida la cui emissione è prevista entro dicembre 2017.

Nel frattempo, lo stesso Piano Triennale prevede che siano emesse delle linee guida per transitare al nuovo Modello di interoperabilità, che questo documento intende fornire.

Scenario storico

Il Sistema di Cooperazione (SPCoop) costituisce il modello concettuale ed architetturale della cooperazione applicativa tra differenti Amministrazioni e/o soggetti pubblici italiani. Tale sistema è organizzato in modo che:

- supporti una modalità di erogazione del servizio articolata per adempimenti e procedimenti che derivano da dettati normativi o da compiti istituzionali;
- sia paritetico fra tutti i soggetti cooperanti;
- sia indipendente dagli assetti organizzativi dei soggetti cooperanti;
- ciascun soggetto cooperante abbia la responsabilità dei servizi erogati e dei dati forniti;
- ciascun soggetto sia autonomo nella gestione dei propri sistemi e nella definizione ed attuazione delle politiche di sicurezza del proprio sistema informativo;
- ciascun soggetto sia responsabile delle autorizzazioni per l'accesso ai propri dati e/o servizi [...].

Le tematiche coperte da SPCoop sono tutte quelle che interessano in ogni aspetto l'interoperabilità dei sistemi ad ogni livello di astrazione:



- interoperabilità applicativa;
- catalogazione dei servizi;
- semantica dei dati e dei servizi;
- identità digitale.

Lo scenario storico di SPCoop è quello derivante dal DPCM 1 aprile 2008, recante regole tecniche e di sicurezza di SPC, compiutamente delineato sul piano tecnico-implementativo da una suite di linee guida di seguito richiamate, che prevedono l'utilizzo di consolidati standard che in questo periodo hanno subito un consistente aggiornamento.

- [Inquadramento generale delle specifiche SPCoop](#)
 - [Termini di utilizzo documenti SPCoop](#)
 - [Glossario generale e termini significativi d'uso comune](#)
- Interoperabilità applicativa
 - [Specifiche della Busta di e-gov](#)
 - [Specifiche della Porta di dominio](#)
 - [Linee guida busta di e-gov](#)
 - [Qualificazione della Porta di dominio](#)
 - [Qualificazione Porta di dominio con concorso delle regioni](#)
- Catalogazione dei servizi
 - [Specifiche dell'Accordo di servizio](#)
 - [Specifiche del Registro SICA](#)
 - [Raccomandazioni stesura Accordi di servizio](#)
- Semantica dei dati e dei servizi
 - [Nomenclatura e semantica](#)
- Identità digitale



o [GFID - Gestione federata delle Identità digitali](#)

Il nuovo Modello intende indirizzare fornire indicazioni relativamente ad alcune modifiche normative e tecniche intervenute in materia:

- le recenti modifiche del CAD con l'abrogazione dell'articolo 58, che permette di superare la necessità di convenzioni per lo scambio di informazioni punto a punto;
- la crescente necessità di interazione tra i diversi sistemi della Pubblica Amministrazione e tre piattaforme pubbliche e private che richiede servizi progettati nativamente interoperabili con API;
- l'evoluzione tecnologica con l'affermazione di nuovi standard de-facto e di più sofisticati paradigmi nella gestione e nell'automazione del ciclo di vita delle API;
- il lancio di SPID quale sistema nazionale per l'identificazione degli utenti;
- l'introduzione dello [European Interoperability Framework](#) (EIF) versione 2.0, pubblicato nel 2010 nell'ambito del programma [Interoperability solutions for public administrations, businesses and citizens](#) ^[67] (ISA, dal 2016 ISA²).

Si descrive di seguito, per tematiche, le linee evolutive dello scenario attuale e futuro del modello SPID.

Identità digitali

Il tema della gestione delle identità digitali è originariamente fondato su domini federati realizzati secondo il modello GFID ma è stato evoluto a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 64 comma 2-bis (e seguenti) del Codice dell'amministrazione digitale. La nuova impostazione, precisata nel DPCM 24 ottobre 2014, prevede un unico dominio di federazione in ambito nazionale, denominato SPID, che rappresenta l'infrastruttura unica di identità digitale finalizzata all'erogazione dei servizi on-line. Nel Piano Triennale questa infrastruttura Immateriale è stata inquadrata tra le Piattaforme Abilitanti descritte al capitolo 4.2.

Le regole tecniche relative alla [Gestione federata delle Identità digitali](#) (GFID) sono quindi non più efficaci.

Maggiori informazioni alle pagine

- <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/infrastrutture-architetture/spid>
- https://pianotriennale-ict.readthedocs.io/it/latest/doc/04_infrastrutture-immateriali.html

Classificazione e semantica dei servizi



Nel contesto delle attività relative all'implementazione del Catalogo dei servizi della P.A è stata elaborata una classificazione dei servizi delle PA particolarmente focalizzata alle amministrazioni comunali e regionali e definita una semantica comune per i servizi allo scopo di eliminare o attenuare le attuali disomogeneità riscontrate. I servizi individuati, sono messi in corrispondenza con il sistema di classificazione delle attività economiche nella Comunità europea ([NACE Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne](#) – rev. 2 – Regolamento CE n. 1893/2006), a sua volta in relazione con i 13 [Data Themes](#) definiti per la classificazione dei dataset nel contesto della revisione del profilo europeo (DCAT-AP) per la descrizione dei dati.

Maggiori informazioni alle pagine

- <http://www.dati.gov.it/content/catalogo-dei-servizi-pa-primi-passi>
- Piano Triennale capitolo 4 .1 Dati della Pubblica Amministrazione

Semantica dei dati

In relazione a quanto previsto dall'articolo 9 decreto legislativo n. 36/2006 in materia di riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, riguardante le modalità di ricerca dei documenti disponibili, è stato definito uno specifico profilo nazionale di metadati (DCAT-AP_IT) per la descrizione dei dati della P.A., in conformità alle regole e agli standard di interoperabilità definiti a livello internazionale. Detto profilo di metadati fa riferimento alla relativa ontologia.

Maggiori informazioni alla pagina:

- <http://www.dati.gov.it/content/dcat-ap-it-v10-profilo-italiano-dcat-ap-0>
- Piano Triennale capitolo 4 .1 Dati della Pubblica Amministrazione

Nuovo scenario sull'Interoperabilità applicativa

Stante le prescrizioni del nuovo Codice dell'amministrazione digitale, la qualificazione e l'accesso tramite Porta di Dominio è da considerarsi ad oggi una soluzione da non implementare ulteriormente. Pertanto i nuovi servizi applicativi erogati dalle pubbliche amministrazioni verso altre amministrazioni, o soggetti erogatori di pubblici servizi, dovranno, a regime, essere erogati senza l'intermediazione delle Porte di Dominio. D'altra parte, il modello di sicurezza in questi anni è stato aggiornato con l'intervento delle norme di coordinamento della sicurezza dello spazio cibernetico e sono in corso attività volte al rafforzamento della gestione della sicurezza informatica descritte nel capitolo 8 del Piano Triennale.

Percorso di migrazione dalla infrastruttura basata su Porte di dominio



Si prevede che la dismissione delle Porte di dominio attualmente in esercizio presso le pubbliche amministrazioni debba avvenire in maniera progressiva e opportunistica, realizzando i nuovi servizi sempre con interazioni dirette e approfittando degli upgrade che saranno applicati alle piattaforme software esistenti per sostituire progressivamente le Porte con connessioni dirette.

L'operazione prevede un transitorio la cui durata sarà determinata nel successivo documento *Linee guida del nuovo Modello di interoperabilità* la cui pianificazione è prevista per fine 2017. Durante il transitorio le applicazioni sul lato erogazione dovranno essere in grado di gestire contemporaneamente le due modalità, con Porta di Dominio e senza, in parallelo. Al termine di questo transitorio tutte le Porte di Dominio saranno state dismesse.

La temporanea coesistenza dei due modelli prevede quindi i seguenti scenari:

- **Servizi in produzione resi disponibili attraverso la Porta di dominio**

Per i servizi attualmente erogati attraverso la Porta di dominio, le amministrazioni dovranno adeguare i loro sistemi in modo da rendere disponibili gli stessi servizi anche senza l'intermediazione della Porta di dominio stessa, in modalità di erogazione/fruizione diretta. Questo potrà essere fatto, ove possibile, rendendo direttamente accessibili le interfacce (in tecnologia WS SOAP, secondo quanto fino a questo momento previsto da SPCoop) attualmente impiegate per l'interfacciamento interno con la Porta di dominio, oppure aggiungendo agli stessi servizi nuove interfacce di accesso in modalità WS SOAP o REST. Tale adeguamento, una volta effettuato, dovrà essere tempestivamente segnalato alle amministrazioni che stanno al momento fruendo dei servizi attraverso la Porta di dominio.

- **Sistemi in produzione fruitori di servizi di cooperazione resi attraverso la Porta di dominio**

Le amministrazioni che fruiscono di servizi erogati attraverso la Porta di dominio, una volta ricevuta la notifica da parte delle amministrazioni erogatrici dell'avvenuta disponibilità diretta degli stessi servizi, dovranno provvedere ad adeguare i loro sistemi e predisporli all'interfacciamento diretto senza l'intermediazione della Porta di dominio, permettendo quindi il successivo spegnimento della Porta

Ad avvenuta migrazione di tutti i servizi erogati e fruiti attraverso la propria Porta di dominio, l'amministrazione dovrà procedere ad una fase di dismissione della stessa porta di dominio, tutto ciò compatibilmente con i contratti in essere e nel rispetto alle modalità di conclusione/recesso previste dagli stessi.

- **Nuovi servizi e nuovi sistemi fruitori di servizi di cooperazione.**



I nuovi servizi cooperazione ed i nuovi sistemi fruitori di servizi di cooperazione dovranno essere messi in produzione in modo da interfacciarsi direttamente senza l'intermediazione dell'infrastruttura delle porte di dominio. Questo dovrà essere fatto utilizzando formati di interfacciamento standard (e.g. WS SOAP o REST).

A partire dal 31-12-2017, AgID non eseguirà più l'erogazione di certificati per le Porte di Dominio esistenti. Da quel momento la manutenzione delle Porte esistenti, con la sostituzione dei certificati scaduti, sarà a carico delle singole Amministrazioni le quali dovranno dotarsi di certificati erogati da fornitori privati e curare la distribuzione di tali certificati coordinandosi con le Amministrazioni con le quali hanno in essere meccanismi di cooperazione applicativa.

Sicurezza degli scambi e valore legale

La modalità di interfacciamento diretto dei servizi senza l'intermediazione delle Porte di dominio, pone in capo ai soggetti titolari di un rapporto di erogazione/fruizione di servizi la gestione degli aspetti di sicurezza in precedenza demandate alle Porte di dominio. In particolare vanno gestiti gli aspetti relativi a:

- sicurezza di canale;
- gestione degli accessi (autorizzazione alla fruizione del servizio);
- tracciature;

In merito a queste tematiche si danno le seguenti indicazioni:

sicurezza di canale

Le entità operanti il colloquio dovranno provvedere alla creazione di canali sicuri utilizzando il protocollo TLS nella versione più recente disponibile oppure, ove questo non fosse possibile, almeno nella versione 1.1. L'instaurazione del canale dovrà essere fatta a seguito di una mutua autenticazione attraverso l'uso di certificati X509 V3 (tipicamente attraverso la verifica del campo subject DN dello stesso certificato). Le amministrazioni dovranno dotarsi dei certificati autonomamente.

gestione degli accessi

Le amministrazioni devono provvedere, tramite le proprie infrastrutture di gestione degli accessi, all'autorizzazione delle richieste di servizio, sia nei confronti dell'entità richiedente (amministrazione, erogatore di pubblici servizi) che, eventualmente, nei confronti del soggetto operante la richiesta per conto dell'entità stessa.

tracciature



Le amministrazioni erogatrici dovranno provvedere, ai fini dell'opponibilità ai terzi, alla tracciatura degli scambi informativi che intercorrono con l'ente fruitore ai fini dell'erogazione del servizio. Tale tracciatura dovrà riportare i seguenti elementi minimi:

- data e ora della richiesta;
- entità richiedente il servizio (e, ove applicabile, soggetto operante la richiesta);
- servizio richiesto;
- esito della chiamata (autorizzata/rigettata)
- ove applicabile, un identificativo univoco della richiesta

La tracciatura dovrà poi riportare eventuali altre informazioni peculiari al tipo di servizio erogato che siano rilevanti ai fini dell'opponibilità ai terzi (tracciatura applicativa).

Il formato della tracciatura dovrà essere specificato al momento della progettazione del servizio e la modalità di consultazione della stessa nonché di reperimento delle informazioni che la costituiscono dovranno essere descritte da un apposito documento allo scopo predisposto dall'amministrazione.

Nuove piattaforme applicative

In attesa della pubblicazione delle linee guida del nuovo Modello di Interoperabilità, la progettazione delle nuove piattaforme applicative dovrà seguire le raccomandazioni minime contenute nel capitolo 5 del Piano Triennale.